

Io sono la luce... che pesca

*"Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".
(Gv 8,12)*

Potremmo condensare in questo versetto di Giovanni l'esperienza racchiusa nella pagina di Matteo e in quella di Isaia che abbiamo ascoltato in questa domenica.

Anzitutto: *io sono la luce del mondo.*

Quel giorno si realizza la promessa che anche Zaccaria aveva fatto risuonare: *grazie alla sua tenerezza e misericordia* Dio avrebbe visitato il suo popolo come *sole che sorge dall'alto* (Lc 1,78).

Il movimento di Gesù che da Nazaret si muove verso Cafarnao è quello del sole che sorge dando gioia al cuore di chi ne intravede i primi raggi avendolo a lungo atteso e che sorprende chi era così chino da nemmeno accorgersi che stava sorgendo. Tutti coloro che sono incontrati dal suo sguardo sono come un paesaggio che acquista forma nuova quando è baciato dalla luce, come tessere di un mosaico che dal buio che tutto spegne iniziano a brillare in modo nuovo.

Le vite di coloro che si sentono visti, guardati, fissati e per questo amati da lui, sono come risvegliate dall'ombra di morte.

Mentre il Maestro guardava quei pescatori di Galilea gettare le reti in mare prima che pensare ai discepoli che potevano diventare forse nel suo cuore vedeva come in un'immagine (in una parabola!) la missione che il Padre gli aveva affidato, quella di gettare la sua vita nel mare spesso oscuro e imprevedibile dell'umanità per portarla in salvo, per pescarla dal non senso, dalla paura, dal buio di storie che non conoscevano l'amore. Sì, Gesù era il pescatore mandato dal Padre a strappare gli uomini e le donne dalla morte e dalle tenebre, a far risplendere su di loro il Suo volto.

Io sono la luce... da seguire

Chi segue me non camminerà nelle tenebre: la sua è una luce che chiama.

La luce che Gesù porta, la luce che Gesù emana (non si dice di qualche persona che è luminosa negli occhi, in viso e come doveva essere luminoso il suo volto?!) è come una calamita irresistibile. Come falene nella notte Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni si mettono dietro a questa luce.

Ciò che da fuori sembra un salto nel buio, per loro è cammino nella luce!

Il Vangelo di Matteo ci dice che è bastato un cenno, una parola brevissima e hanno lasciato tutto pur di stare dietro a questa luce che li ha affascinati. Sono i primi "pescati" dalla Luce, e il tempo dietro al maestro sarà un tempo in cui lasciare che anche gli angoli più oscuri delle loro storie siano illuminati e cambiati dal legame con Lui. Con Gesù impareranno a camminare nella luce del bene, a riconoscere le insidie delle tenebre, ma con lui impareranno anche ad attraversare la notte lasciandosi ogni volta ripescare dalla sua misericordia, soprattutto dopo la resurrezione.

L'esperienza dei discepoli sarà quella di nascere in modo nuovo: la luce che viene nel mondo li farà venire alla luce: *vi farò pescatori*. A partire dall'unica cosa che sapevano fare il Signore farà e continuerà a fare di loro ciò che da soli non sarebbero stati mai capaci di diventare e non avrebbero immaginato. Lui sempre li *farà diventare!* Visto da fuori sembra a tutti gli effetti un salto nel buio, ma per loro

Io sono la luce... con cui pescare

Stando alla scuola del Maestro impareranno che la sua Parola insegna con l'autorevolezza della vita, annuncia la buona notizia della misericordia e per questo guarisce: la sua è una parola luminosa che guarisce. Chi segue lui *avrà la luce della vita*". (Gv 8,12)

E loro, quelli che più da vicino hanno la fortuna (e la ventura) di seguirlo, saranno chiamati a guarire con la sua luce. Pescheranno come lui nella misura in cui si ricorderanno costantemente che "si evangelizza solo per attrazione", attrazione perché si è abitati da Lui, attrazione non verso se stessi. È il rischio che sempre corre la Chiesa, ogni comunità, ogni testimone: quello di pensare che le persone vengano a lui o a lei per qualche luce propria, non rendendosi conto che è altra la luce che cercano, altra la luce da cui sono attirati. Ce lo ha ricordato Paolo parlando alla comunità

di Corinto, parola che risuona in modo forte in questi giorni di speciale preghiera per l'unità dei cristiani: le nostre divisioni, i nostri personalismi, i nostri narcisismi sono un vetro sporco che oscura la luce che ci è stata donata!

Chiediamo in questa domenica la grazia di riconoscere la Luce da cui siamo stati guardati, di lasciarci sempre più convertire, conquistare da questa luce, perché altri ne possano intravedere la bellezza dentro le povere lampade delle nostre storie.

E così sia.